

A.S.P. San Domenico



Restauro della facciata e del portale della Chiesa di San Domenico in Pescia

Cenni storici

La chiesa di San Domenico è ubicata nell'omonima via a Pescia, nella zona di origine della città e fa parte di un più ampio complesso originariamente destinato a convento delle suore teatine, attualmente sede dell'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona (A.S.P. San Domenico).

Il convento è costruito nei primi anni del '600, mentre la costruzione della chiesa inizia nel 1673 che verrà ultimata in tempi rapidi, su progetto dell'architetto e pittore pesciatino Benedetto Orsi grazie al generoso lascito della nobile Isabella Caetani. Quest'ultima aveva pagato anche il dipinto che tutt'oggi adorna l'altare maggiore ricchissimo di stucchi, raffigurante *l'Estasi di san Filippo* e opera di Carlo Maratti, uno dei massimi artisti del Seicento, attivo soprattutto a Roma..

La chiesa ha un chiaro impianto tardo barocco, che vede fondersi sobrietà e tipiche caratteristiche barocche, specie nella zona presbiteriale.

Negli anni '70 del secolo scorso si è provveduto ad un'opera provvisoria di sostegno del portale, con elementi da ponteggio metallico a supporto all'architrave, molto probabilmente per paura che le colonne, già al tempo degradate, non ne sorreggessero più il peso.

Già nel 1989, in occasione di un incontro di studio sulla chiesa organizzato dall'Associazione "Amici di Pescia", il Professor Gigi Salvagnini lamentava lo stato di degrado del portale e il suo improcrastinabile recupero, per poter restituire un tesoro dell'architettura tardo-barocca pesciatina alla città; una testimonianza che fortunatamente è giunta a noi senza rimaneggiamenti caso pressoché unico nel territorio.

Il restauro

Premessa

Nel 2007 l' A.S.P. San Domenico, visto l'avanzato stato di degrado, con un progetto di restauro del portale e di parte della facciata della Chiesa, per un importo complessivo di quasi 104.000,00 euro, chiese un contributo alla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, concesso l'anno successivo nella misura del 50%.

Inizia così l'iter per l'ottenimento dei vari permessi autorizzativi, in particolare quello relativo al nulla-osta della Soprintendenza delle Province di Firenze, Prato e Pistoia, alla conclusione dei quali si arriva a bandire la gara per l'affidamento dei lavori e nell'ottobre 2012 all'aggiudicazione degli stessi alla ditta Mugelli Costruzioni s.r.l. dell' Impruneta (FI).

Il sottoscritto Progettista e Direttore dei Lavori, In accordo con il funzionario della Soprintendenza competente per territorio, Arch. Sergio Sernissi, in concomitanza con l'inizio lavori ad aprile 2014, decidono di montare il ponteggio fino alla sommità della facciata, per valutare lo stato di degrado dei materiali e come potervi intervenire.

Una volta valutata da vicino la situazione della parte superiore della facciata, si rese necessario intervenire nella totalità della stessa, perchè le parti meno visibili da terra, presentavano uno stato di degrado tale da compromettere le strutture murarie e i decori in pietra, con il rischio di sicurezza per i passanti della sottostante strada.

Così, dopo una verifica economica e la redazione di una variante suppletiva, sfruttando le risorse economiche del ribasso d'asta e quindi senza aumentare il quadro economico di base, si riesce a pianificare l'intervento sull'intera facciata compreso la torre campanaria, oltre al portale così come deciso originariamente.

I lavori

La facciata è suddivisa in due parti, una inferiore ed una superiore, separate da un marcapiano in aggetto con scritta dedicatoria.

La parte della facciata inferiore è caratterizzata dal portale centrale in pietra arenaria, formato da una scalinata piramidale, da cui spiccano le due basi dove si innalzano le colonne che sostengono l'architrave, che appoggia su capitelli corinzi. I capitelli a sua volta sorreggono una possente trabeazione, sovrastata da un timpano spezzato con all'interno un medaglione sul quale probabilmente era presente una scritta o un cartiglio di cui si sono perse completamente le tracce. Il resto della facciata intorno al portale è una specchiatura in bianco calce, contornata da una fascia in bianco brillante detto di "San Giovanni", contornata: in basso da uno zoccolo, ai lati due paraste e alla sommità un marcapiano fottamente aggettante, all'interno del quale compare la scritta: DEIPARAE VIRGINI, ACD. DOMINICO (Dedicata alla Vergine Madre di Dio e a San Domenico).

La parte superiore della facciata, presenta due specchiature laterali in bianco calce, contornate su tre lati da una fascia nera e una fascia esterna in bianco "San Giovanni", con al centro un edicola con finestra centrale tripartita e un timpano ad arco ribassato, sulla quale sommità è presente un elemento in arenaria che sostiene una croce. L'edicola è visivamente collegata con le paraste laterali da due nastri in pietra. Questa in origine, doveva essere la conclusione della facciata alla conclusione dei lavori. I lavori consentono di verificare che la torre campanaria e la parte in muratura che la sostiene, sopra le volute laterali in pietra che guarniscono l'edicola centrale caratterizzata dalla finestra, è stata edificata a metà del '800, come testimoniano le date delle campane (1843) ed altre torri campanarie del tutto simili nella zona.

Cromaticamente sono state rinvenute sotto la gronda della torre campanaria tracce di colore rosso bruno, una terra naturale recuperata per la colorazione del restauro, mentre per la facciata si sono recuperate le bordature in bianco brillante delle specchiature, il bianco calce delle murature stesse, il contrasto bianco brillante-nero della scritta e delle specchiature della parte della facciata superiore. Occorre altresì ricordare che il bianco e il nero sono i colori dell'Ordine Domenicano, a cui sono dedicati la chiesa e il convento.

Tutto ciò ha determinato la scelta dei colori, seguendo le tracce rinvenute, manifestando la differenza cronologica tra la parte di facciata originale del '600 (bianco calce, bianco brillante di "San Giovanni", nero) e la parte della torre campanaria dell'800 (rosso bruno), che evidenzia la lettura dell'aggiunta soprastante, senza eliminarla, perchè ormai storicizzata e facente parte della memoria storica della Chiesa.

Dopo questo restauro, la facciata della Chiesa di San Domenico torna a dominare il Colle dei Fabbri, sopra la zona del Mercatale di Pescia che caratterizza la sponda destra del fiume omonimo e al contempo ricuce il "sistema" dei Conventi, che caratterizzano le due sponde del fiume, connettendo in direzione est-ovest, gli antichi nuclei edificatori: commerciale (ad ovest) ed ecclesiale (ad est).

Una rara testimonianza barocca nel territorio locale in particolare e nella Valdinievole in generale recuperata alla vista e alla memoria dei pesciatini e per tutti coloro che apprezzano le bellezze uniche del patrimonio artistico italiano.

Pescia novembre 2015

Arch. Sergio MARTINELLI